## Avviso ai lettori

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

3213

1762

Don Trastullo

T.° 1. Samuele

P.a, e M.a d'Incerti Autori

di pag.e 227

Marco Corniani Co. degli Algarotti.

ALE
RAMM.
IANI
ROTTI
13
ANO
BRAIDENSE

VM

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
3213
BRAIDENSE
MILANO

5409

# DON
# TRASTULLO

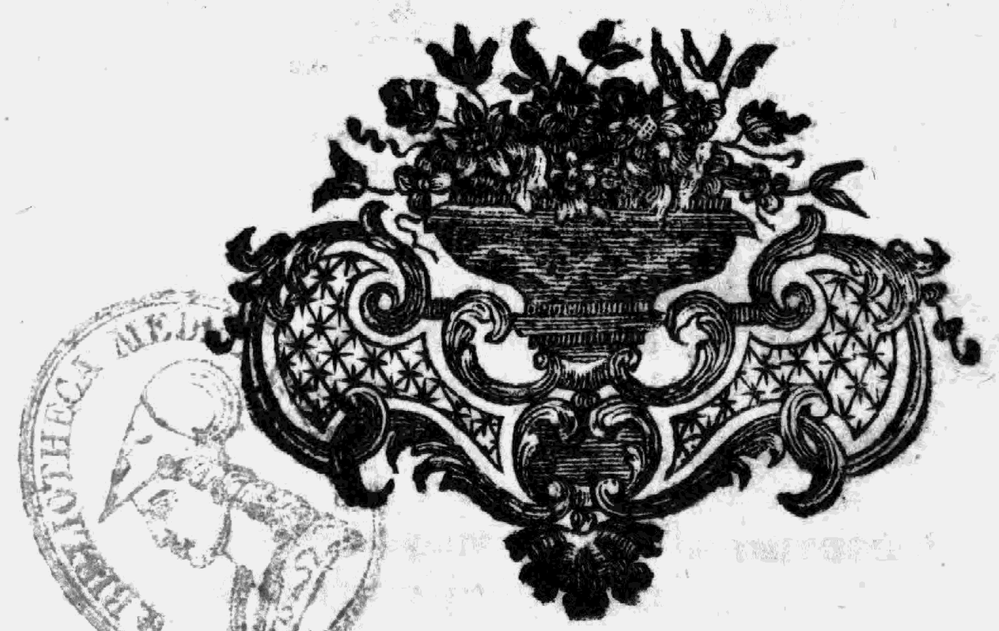
*INTERMEZZO PER MUSICA*

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO GRIMANI

DI S. SAMUELE

L'AUTUNNO DELL'ANNO 1762.



BIBLIOTHECA MED

IN VENEZIA, MDCCLXII.

Appresso Modesto Fenzo.

*CON LICENZA DE' SUPERIORI.*

# ATTORI.

**ARSENIA.**
*La Sig. Angela de Santis.*

**D. TRASTULLO.**
*Il Sig. Antonio Marcheſi.*

**GIAMBARONE.**
*Il Sig. Giuſeppe Piretti.*

**DORINELLA.**
*La Sig. Roſa Vitalba.*



# PARTE PRIMA.

## SCENA PRIMA.

Giardino.

*Arſenia, e Giambarone.*

*Giamb.* *Arſ.* 2. L' Idol mio, che ſempre adoro.
*Giamb.* Sei tu ſola *Arſ.* Sei tu ſolo ) o mio teſoro
*Arſ.* *Giamb.* 2. Nè il mio amor ſi cangierà.
Non temer, che tu ſarai
*Arſ.* Il mio Spoſo *Giamb.* La mia Spoſa ) e a tuoi bei rai
L' Alma ognor ſi ſtruggerà.
*Arſ.* Sentimi. Giambarone
Per far le noſtre nozze
Cento doppie conviene
Pria ch' abbia in poter mio.
*Giamb.* A trovarle ſtà il fatto
Le voglio ad ogni patto
E ſenza queſte, matrimonio addio.
*Arſ.* Tu l' hai indovinata
*Giamb.* Come penſaſti già la baronata?
*Arſ.* Sì sì tutto in ſuccinto
Senti adeſſo il diſſegno.
Di parlarmi richieſe Don Traſtullo.
*Giamb.* Chi?
Colui che fa chiamarſi
Il Conte
*Arſ.* Quel ridicolo ſi bene

E Dorinella or quà l'introdurrà.
Lui di me cotto
Di ſpoſarmi pretende.

*Giamb.* E voi?

*Arſ.* Ed io
Le Cento Doppie ſolo
Vo' cavargli di mano.

*Giamb.* E quando viene?

*Arſ.* Or or da Dorinella
E' verrà quì obligato
Dicendoli, che ſono
Da parenti tenuta in geloſia,
A venir di Tabacco entro un Barattolo.

*Giamb.* E chi lo porta?

*Arſ.* Dattolo
Il fratel dell' iſteſſa Dorinella.

*Giamb.* Oh queſta è groſſa!
Un Conte in un barattolo?

*Arſ.* Che? forſe non mi credi?
Oh queſta è bella!

*Giamb.* Dunque lei?

*Arſ.* Non più ciarle;
Sbrigati, e in quel ritiro
Quando ſaremo a tiro,
Avviſar ti farò ciò, ch' ai da fare
Per coſtui trappolare
Baſta, che fingi ad arte geloſia
Allor, che avrò le Doppie in mano mia.

*Giamb.* Già capiſco la Zifra.
Arſenia io mi ritiro, ma... ma poi
Come terminerà ſapete voi?
Chi sa come la piglia
Ah nò non ſtarà zitto
Si beſtia non ſarà,





Laſciar le Doppie? Ohibò.
Quietarſi? Oh queſto nò
Non ci ſperar
Non crederei
Ch' io non ci sò ſperar.
Inarcherò le ciglia
Se prova tal farai
Senza paſſarci guai
Ne farci criticar.

## SCENA II.

*Arſenia poi Dorinella con vaſo grande entro cui vi è Traſtullo.*

*Arſ.* OR ora la vedremo
Altri Piccioni
Ho ſaputo pelar... ma la mia ſerva.
Eccola che già viene Dorinella?

*Entra Dorinella ſeguita da due Servi, che pertano il Barattolo, entro cui è Traſtullo.*

*Dor.* Signora, e quì il Merlotto.
Il Conte nella Trappola
Ecco ch' io v' ho portato
Ed è un portento ſe non perde il fiato.

*Arſ.* Brava mia Dorinella.
Quando, che Giambaron ſarà arrivato
Aviſami ſecondo il concertato.

*Dor.* Vi ſervirò, ma intanto
Il Povero Traſtullo venga fuore,
Che quaſi è ſoffocato per amore.
Si può dir che Cupido
L'ha ben cotto, e ben ſtretto nel ſuo laccio.
Ma tutto ſopra noi può il crudelaccio.
Stolto è ben chi ad amor cede
E ſi laſcia incatenar;
Chi ſi giura eterna fede

Spesso ancor ti sà ingannar.
Io che sono giovinetta
Star in guardia ben saprò?
All' Amore darmi in preda
Così presto non vorrò.

## SCENA III.

*Arsenia, e Trastullo.*

*Ars.* Giacchè la rete è tesa
Or veniamo al cimento
E apriamo intanto
Il vaso delle grazie. *Apre, e Trastullo esce.*
*Trast.* E svaporiamo alquanto.
Ero quasi affogato
E quasi son seccato
*Ars.* Signor Conte di cuor le sono serva.
*Trast.* Ohimè! Qual talpa
Esce da suoi tuguri
Ma che dico?
Anzi qual Pipistrello .... Non Signora
Qual Pernice sì sì.
Che muore, e nasce al lunare suo raggio
In somma un Conte
Per voi, forza di Dattolo
Esce fuor di un Barattolo ....
Lei, che ne dice in tanto?
*Ars.* (Oh che pazzo d'incanto?)
Io m'arossisco d'esser stata cagion
Ma Signor Conte
Venga fuori
S'appoggi, e del mio braccio
Si serva.
*Trast.* O mia Signora Amazzone, e Guerriera
E qual mercede per l'appoggio potrò ....
Questo è un favore
Che le vele mi gonfia. *Ars.*



*Ars.* (E un pazzo nobile per verità.)
*Trast.* Ma oh Dei!
Perchè tacete?
Voi non mi rispondete?
*Ars.* Son confusa
Dal suo parlar sublime, e figurato.
*Trast.* E naturale, innato
Se parlo metaforico
Concettoso, e allegorico
*Ars.* Si sente
*Trast.* E per cotesto
Son trà la Nobiltà compreso. Ebbene?
*Ars.* E veritade, anzi di più si dice
Che tiri ben di Spada.
Balli per Eccellenza,
Che sia Poeta, e Musico
*Trast.* Ancor questo
Non è bugia, e che sia vero, senta
Giusto una Cavatina
Da me fatta per lei,
Con cui voglio ora dirle il fatto mio.
*Ars.* Ma però non vorrei
Che mi avesse burlata
Dentro a questa Cantata.
*Trast.* Eh ormai discacci questo timor panico.
*Ars.* (E un matto da Catene io ve lo dico)
*Trast.* Veniamo al Canto
Escan tutti i Concetti, e attenta all'estro
Che per lei già mi piglia. *Qui si suona.*
*Trast.* Oh meraviglia!
*Ars.* Sentiamo questa Scena
*Trast.* Si bellissima Elena
Noti, che quell' Elena è allegoria,
E che la Elena, e Vosignoria.

*Arſ.* Sì sì beniſſimo.
*Traſt.* Sì sì belliſſima Elena,
Io ſon quel Paſtorello
Quel Paride novello in etra arena,
Che a Troja vi ſi mena.
Ah Ah deh non ſmorzate
Le fiaccole d' Amore
Smoccolate il mio Core.
Una occhiatina
Alla ſentina de precordi miei
Date per Carità, che ſe nol fate
Madama, Elena mia, m' aſſaſcinate.
*Arſ.* Oh che Cantata bella
*Traſt.* Non ſon già un Papagallo
Ma ci è di meglio, e appreſſo viene il (buono
*Arſ.* Seguiti
*Traſt.* Dunque adeſſo, e muto tuono.
Ma ohimè che veggio!
Ohimè già il foco....
*Arſ.* Il foco?
Dov' è, dov' è? parlate.
*Traſt.* Il malan, che le colga.
*Arſ.* Dove vedete il foco?
*Traſt.* Eh voi ſogniate
E' queſta un' invenzione
Che uſava Cicerone
In una ſua Rettorica figura.
*Arſ.* Però m' avete meſſo gran paura.
*Traſt.* Da capo dunque, e impari.
Ma ohimè che veggio?
Ohimè! già il foco infiamma,
Ecco, che Troja abbruccia;
Arde più, che faſcina
Al fuoco di Cucina.
Enea la fugge Gli



Gli ſalta adoſſo Anchiſe
In figura da Soma
Per fugirſene a Roma.
E quà....
*Arſ.* Ma a Roma
Anchiſe non fuggì?
*Traſt.* Zittati Beſtia
Che l' iſtoria non ſai.
E quà s' infuria
Creuſa, e piange Aſcanio,
Che pare inſpiritato;
A Priamo gli eſce il fiato
E i Dei Penati
Non trovano più loco.
Oh che incendio! che foco! oh oh che foco!
In ſomma
Cauſa voi ſiete,
Che il mio core è infocato
O bella gioja
Elena voi per me ſiete una Troja!
*Arſ.* Oh molto obbligatiſſima.
*Traſt.* Piano, non è finita
Reſta ancora il finale, e l' arietta.
Sentitela, e tacete.
Sì sì una Troja ſiete
Ma ſe non mi ajutate; io ſon diſtrutto.
E la Signora Andromaca
Per me ſi veſtirà pure di lutto.
Oh che fiamme! Oh che incendio!
Fumo quà, e foco là.
Ah mia Dea me ne vò in Cenere
Son diſtrutto, non ci vedo
Preſto ajuto per pietà.
Ma chi giunge?

Là chi ſtrilla?
Chi ſchiamazza?
Chi barbotta?
Zitta marmotta
Non pianger più;
Era Creuſa
Col ſacco blù.
Ah Signor Priamo ſtate cheto
Ragazzo Aſcanio
Non pianger piu,
Che la mia Venere
Vuol farci grazia per carità
Zitta marmotta &c.
Ma che dite?
Non parlate?
Voi ridete?
Con quel riſo mi uccidete
Ma qual Roſpo alle faſſate
In amarvi o mia Signora
Don Traſtullo incocchierà.
Or che mi fui ſpiegato, o mia Signora
Riſolvete d'amarmi
*Arſ.* Io vi amerei
Ma non poſſo perchè ſono impegnata
A far da innamorata
Con altro a cui mi trovo
Sotto per un' impreſtito
Di ſole Doppie Cento.
Ne trovo ſtrada a ſcioglier l'argomento.
*Traſt.* Lo ſcioglieremo noi.
Armi alla mano
Una Cedola appunto
E queſta di tal ſomma,
La torni, che così poi potrà amarmi
Sen-



Senza ſtargli più ſotto.
*Arſ.* (Oh adeſſo il Conte è fritto, ha fatto il bot-
*Traſt.* La prenda adunque (to.)
*Arſ.* Eh Conte mio vorrei....
Meno incommodo.....
*Traſt.* Oh Lei....
Anzi ci fa favore.
*Arſ.* Ma me la dà di Core?
*Traſt.* Senza dubbio
E glielo giuro per la mia Contea.
Così giurar ſolea
Altro Conte par mio, come vien detto:
*Arſ.* Signor Conte obbligata, il Dono accetto.
E d'ogni affetto degno
Sì generoſo core,
E chi gli niega amore
In petto il cor non hà.
Ma dell'antico impegno
Pria ſciogliermi conviene;
E poi le ſue Catene
Amar con libertà.
(E matto ſe lo ſpera
E alfin ſe n'anderà.)
*Traſt.* Ma quando, dica lei,
Alzeremo i trofei al Dio fanciullo
Per le Nozze di Arſenia, e Don Traſtullo?
Parli ſi ſpieghi....
*Arſ.* Ohimè! Batton la porta.

## SCENA IV.

*Dorinella frettoloſa, e detti.*

*Dor.* AH Signora ſon morta.
E quì... parlar non poſſo
Goccia di Sangue io non ho più indoſſo.
*Arſ.* Già sò che mi vuoi dire
E' il Signor Giambarone. Ah

Ah và, tratienlo
Per poco ancor.
*Don.* Io vado, ma riuſcirvi già non ſpero
Che un'uomo indiavolato egli è davvero.

## SCENA V.

*Arſenia, e Don Traſtullo.*

*Arſ.* SIgnor queſto è colui,
Con cui ſono impegnata.
*Traſt.* E ben, che venga
La Cedola ſi prenda.
*Arſ.* Ah non vorrei....
Che vedendo quì lei .....
E un' Uomo di fazione
*Traſt.* Cancaro! Ed io mi trovo
Senza ſpada, e baſtone.
Fuggiamo l'occaſione
*Arſ.* Sì sì celi
*Traſt.* Mi dica dove?
*Arſ.* Oh imbroglio! Nel Barattolo
Signor Conte tornate.
Preſto non ci penſate
*Traſt.* E noi torniamo nell'antico tugurio.
Chi sà con quale augurio!
Ma a lei mi raccomando.
*Arſ.* Non temete,
E ormai diſeacci queſto timor panico
*Traſt.* Mi raccomando dico. *Entra nel Baratt.*
*Arſ.* Ho inteſo, ho inteſo.
( Ma dalle riſa più non poſſo ſtare.
Imparate una Donna che ſa fare. )

## SCENA VI.

*Giambarone, e detti.*

*Giamb.* SIgnora è un quarto d'ora
Che pichiavo al di fuora





Eh qualche impiccio.....
Forſe. Ma quel barattolo
Che vuol dir? Coſa c'è? chi l' hà portato?
*Arſ.* Dorinella mi diſſe
Che il portò il fratel ſuo, e che tabacco
Sarà di Contrabando
*Giamb.* Sarà dunque prezioſo
Sentiamone un tantin.
*Arſ.* Lo laſci ſtare.
*Giamb.* Io ne voglio guſtare.
Scuſi la confidenza.
*Arſ.* (Oh queſta per il Conte è quint'eſſenza).
*Giamb.* Ma che vedo? Il Tabacco
Si è in un uomo cambiato?
*Arſ.* Stupiſco per tal coſa.
*Traſt.* Io non hò fiato.
Son qual ſorcio al Gatto in faccia
Che lo guarda, e lo minaccia
Ah non sò non sò che far.
*Giamb.* Trema già come un Coniglio,
E qual Cane già lo piglio
Lo comincio a ſpilliciar.
*Arſ.* Il merlotto a Cavaliere
Già lo preſe lo ſparaviere
Oh che guſto da ſcialar.
*Giamb.* Eſci fuora, o quì t' amazzo
*Traſt.* Ah ſoccorſo.
*Arſ.* Tu ſei pazzo
Non lo laſci più campar.
*Traſt.* Non tenermi
*Giamb.* Ah ti voglio trucidar
*Traſt.* Queſt' è l'ora di ſcampar.

*Fine della prima Parte.*

# PARTE SECONDA

## SCENA PRIMA.

Strada con Caſe alli Laterali

*Arſenia, e Giambarone.*

*Arſ.* DUnque il Conte inſeguiſti
Per prenderti piacere?
*Giamb.* Si Signora.
E facevo il Gradaſſo
Per un poco di ſpaſſo;
Ma ſalata
Mi coſtò la penſata.
*Arſ.* E che ſucceſſe?
*Giamb.* Un certo Ragazzone,
Che in mano avea un baſtone,
Ce lo mandò il Demonio per ſpartire
Davvero, e non da burla
In capo mi ſonò una baſtonata.
*Arſ.* Vi fece male?
*Giamb.* Cancaro!
Mi fe una contuſione indiavolata.
*Arſ.* Ah! Ah!
*Giamb.* Come? ridete?
*Arſ.* E Don Traſtullo?
*Giamb.* Oh che curioſità!
Fuggiſene, e fors' anche fuggirà.
Ma queſto poco importa
Noi quando ſi ſpoſiamo? Già le doppie
Sono in voſtro poter.
*Arſ.* Si, ma non ſono ancora aſſicurata.
Io ſo! che il Conte vuole





In mia Caſa tornar; però dovete
Rondando quì d'intorno
Impedirgli l'entrata,
E dargli ſoggezione.
Altrimenti obligata
Sarò di fargli la reſtituzione.
*Giamb.* Ma ſe per caſo
Lui poi cacciaſſe mano?
*Arſ.* Allor fategli fronte
Moſtrate allora d'eſſer Capitano.
*Giamb.* ( Che impegno maledetto. )
*Arſ.* In caſa intanto io vado .... ma penſoſo
Vi vedo? Che temete?
*Giamb.* Oh mi offendete.
( Mi hà pur colto ) Io di timor capace?
Eh un Capitan par mio
Con un calcio adirato, e furibondo,
Un Ercole, un Orlando
Fò sbalzar cento miglia fuor del mondo.
M'avete viſto in guerra?
Eh? Nò? Queſto è l'Errore.
Faccio tremar la terra,
E monti dentro, e fuore.
Mando in bordello Eſerciti,
Spianto ſminuzzo, e ſtritolo.
Ma baſta ſe coſtui
Farà da bell'umore
A calci, e ſcopelloti
In polvere anderà
( Quante buggie ch'hò detto
Mi converrà fuggir. )
Però de fatti miei
Lei prenda informazione,
Con me, lo giuro a lei.

Non ſi cimenterà.

*Arſ.* Or bene, entro già in Caſa, e voi la ronda
Frà tanto incominciate
In attenzione
Io ſtarò, ſe per caſo
Vi ſuccede alcun male. *parte.*

## SCENA II.

*Giambarone che fà la ronda, poi* Don *Traſtullo con lungo ſpadone.*

*Giamb.* OH giornata fatale
Cominciamo la ronda...Mà già ( il Conte
Ecco, che s'avvicina
Voltiamoli la ſchiena
Perchè par che mi dia dell'apprenſione.

*D. T.* ( Si per riputazione
Lo dobbiamo ſfidare...
Ma ſe mi ſo ammazzare?
Oh queſto caſo
Ci ſpiacerebbe aſſai. )

*Giamb.* [ Lui pur penſa a ſuoi caſi. ]

*D. T.* Nò nò vendetta
Olà, che più ſi aſpetta? all'armi, all'armi.
Oh voi appunto cercavamo.

*Giamb.* Ed io
Non cerco lei.
Vada pe fatti ſuoi, ch'io faccio i miei.

*D. T.* [ Già l'amico hà paura ] ma ragione
Noi vogliamo dell'affronto; fuora il ferro
Vi ſfidiamo a duello.

*Giamb.* Se vuoi farti amazzare, eh va al macello.
( Il Conte fa davvero. )

*D. T.* Come? io ſono
Guerriero, e Capitano.
Sù sù mettete a mano

Ve-



Venite alla battaglia.

*Giamb.* Io t'ammazzo, canaglia.
( Vediamo ſe ha paura. )

*D. T.* A me canaglia?
Fuora fuora la Spada.

*Giamb.* Eh non la caccio;
Se non ci è un Armata.
( Il Diavolo egli hà adoſſo. )

*D. T.* E bene io mi proteſto.
Senti come proteſto
Oh voi aſcoltatemi,
Popoli della Luna in quinta decima.
Voi ſprofondati abiſſi, e Pluto, e Cerbero
Con Megera, e Fuzziferi nel Letto.
Sentitemi voi larve infuriate
Del Fiume Stige,
Udite l'onta
Con tutte quante l'ombre affumicate...

*Giamb.* Quanta gente chiamate?
Eh Signor Conte
Si vede, ſi ode, e tace
Chi vuol viver in pace.

*D. T.* Eh ſtati cheto;
Tocco di mal creato
Non mi romper il filo. Io mi proteſto
( Come dicevo prima ). Che ſe amazzo
Coſtui ſenza diffeſa
Non è vile l'impreſa....
Orsù poltrone
Se vuoi farti amazzare...

*Giamb.* Oh lei ſi ſtaglia,
Ecco Spada in Battaglia
[ Che fa vediamo, e poi ſo Marco Sfila )

*D.T.* ( Quanto và, che coſtui
Oggi m'infilza.

SCE-

## SCENA III.

*Dorinella dalla Casa, e detti.*

*Giamb.* (SEnto per il timor batter la Smilza.)
*Dor.* SAlto alto Campioni
La Nobile tenzone sospendete.
Ancor morti non siete?
Voglio dir di paura,
Che il Diavolo vi porti tutti due
Che mi sembrate un' Asino, ed un Bue.
*D. T.* Come così favelli?
*Giamb.* Cospetto! Cospettone!
*Dor.* Via via, che hò corbellato.
Mi sono divertita, e chiego scusa
L' estro scusar si dee della mia musa.
In libertà vi lascio
Si sbudellino pur con libertà;
Ch' io stò a vedere chi primo fuggirà.
Via presto all' Armi, all' Armi,
Coraggio quì ci vuole,
Ma di sole parole
Capaci siete già.
Due Porci, due Animali
Voi siete in verità.
Potete sbudellarvi
Vi lascio in libertà.

## SCENA IV.

*Giambarone, e D. Trastullo.*

*Giamb.* SU' via.
*D. T.* SFermati ..... aspetta .....
Non aver tanta fretta.
*Giamb.* ( Oh adesso tocca a me. )
Nò nò si sbrighi.
*D. T.* Fermati dico

Met-



Mettiti tu di quà ....
( Oh alcun venisse )
Ch' io mi metto di là ....
( Nessun ci vede. )
Ma prima dell' assalto
Vorrei se ti contenti
Compiangerti un tantino in flebil tuono.
*Giamb.* Oh che testa bestiale.
*D. T.* Che dice?
*Giamb.* Sì Signor sono contento.
*D. T.* Dunque incomincio, e tu sta bene attento.
Tu sei già fritto al Mondo,
Tu sei morto disgraziato,
Ed io che t' ho ammazzato
Ti piango, ti ripiango.
Uh uh sei poverello
Uh uh uh uh uh uh.
Aspetta in tua malora
Fermati un poco ancora
T' ho da compianger più.
Cadesti ma pugnando
Trofeo di questo brando
Perchè fosti insolente
Col dar di naso a me.
Ma fermati in malora
Che cascherai più giù.
*Giamb.* Oh a noi, quattro stoccate.
*D. T.* Sì spassiamoci alquanto
(Ma se non vien nessun certo lo impianto.)
*Giamb.* Siete in ordine? In guardia
Già sono sulla Vita
( Se si move gli faccio una fuggita. )
*D. T.* Via venga ad attaccarci.
*Giamb.* Signor nò, venga lei.

*D. T.*

*D.T.* Ma ſiete troppo ſtitico.
*Giamb.* Voſignoria, e un pò lubrico.
S'accoſti lei Signore.

## SCENA V.

*Arſenia, e detti.*

*Arſ.* COs'è tanto rumore?
D.T. O bona figlia.
*Giamb.* Ripiglio fiato.
*Arſ.* Olà
Ciaſcun rifoderi
Non più.
*Giamb.* Infodero ſubito.
*Arſ.* E lei?
D.T. Pronto obbbediſco
Ma ſenti Capitano
Noi ci rivedremo un' altra volta.
*Giamb.* Sempre quando lei vuole.
( Ma non ci caſco più. )
*Arſ.* Nò nò la pace
Vò che faccian tra lor.
D.T. Non è poſſibile.
*Arſ.* Eh via queſto ſervizio
Lo facci a me.
*D.T.* Ma prima
Delli affronti ci chieda
E ſcuſa, e perdonanza
E di amarvi non abbia più baldanza.]
( Gli rendeſte le doppie? )
*Arſ.* Adeſſo adeſſo, e voi
Farete grazia farmi un tal favore.
*Giamb.* Sì ma pria di ſpoſarvi ſi ricordi ...
Ne



Ne abbia più baldanza
Di commetter con noi mala creanza.
*Arſ.* Ed io voglio tal lite
Decidere, e compor col dar la mano
Di Spoſa ad un di voi.
Vi contentate?
Il modo è faciliſſimo.
*D.T.* Ottimamente bene.
*Giamb.* Va beniſſimo.
*Arſ.* Pria Signor Capitan le cento doppie,
Che le devo, ſi prenda
Perchè queſta ſemenza
Potria forſe alterar la mia ſentenza.
*Giamb.* Signora Giudiceſſa
Io le doppie li dono
E mi faccia il decreto o triſto, o buono.
*Arſ.* Dunque le torno a lei.
*D.T.* Mi meraviglio
Senza alcun intereſſe
La cedola gli dono, e non ripiglio.
*Arſ.* [ Già caſcò nella rete
Or tiriamo le naſſe
Del modo di mangiare a due ganaſſe.
*D.T.* Ma quando pronunciate?
*Giamb.* La ſentenza emanate.
*Arſ.* Eccomi accinta.
La cauſa diſcutiamo,
Le ragioni ſentiamo, e decidiamo
Si voi ſiete agl' occhi miei
Degno oggetto del mio cor. *aD.T.*
Ed agl' occhi miei voi ſiete
Meta, e ſegno del mio cor. *aG.*
Ma ſe miro quel ſembiante,
Ah ſoſpiro, ſono Amante. *aD T.*
Ma

Ma quel ciglio se rimiro
Ah languisco, già sospiro. *a G.*
Ma chi lascio? Ma chi prendo?
Questo è quel, che non intendo
E decider pur dovrò.
Flemma, aspetta, tocca a me.
La sentenza così in fretta
Non vò dare, chi l' affretta
Un buon Giudice non è.

*D.T.* Ma Signora mia bella
Più bella di Medusa, e quando mai
La Sentenza volete fulminare?

*Giamb.* Si sbrighi fuora fuora
Il decreto o Signora.

*Arf.* E di dovere
Signor Conte io decido, e la mia mano
Però non stendo a voi, ma al Capitano.

*Giamb.* E il Capitan l'accetta.

*D.T.* Oh strega maledetta!
Giudicessa ignorante,
Cervello di una Gatta
Vi farei .....

*Arf.* Che? Va in collera lei?

*Giamb.* Eh Signor Conte
Non si strappi i cappelli
Se così non gli piace, a lei si appelli.

*D.T.* Il malan che ti colga
Faccia da babuino.

*Giamb.* Oh via si chetti.
Già la Sentenza, e data.

*D.T.* Oh cedola rubbata!
Ma è meglio ch' io mi parta
Perchè già in voi conosco,
Che avete un ascendente, e discendente
Che



Che non vi dico niente...
Che per essere troppo impertinente,
Romperò il Capo al giudice, e al Cliente.

*Arf.* Si fermi Signor Conte....

*D.T.* Eh vada
Altri tempi, altri cure,
Altri servigiali.

*Arf.* Nò nò voglio, che onori
Le nostre nozze.

*D.T.* Oh son troppi favori.

*Giamb.* Sì sì a venir s' appresti.

*D.T.* Oh son favori questi.

*Arf.* Voglio, che siamo amici.

*D.T.* Oh favori felici!

*Giamb.* E beva alla salute della Sposa.

*D.T.* Oh favoribil cosa!

*Arf.* Ma dica se ci burla, o dice il vero.

*D.T.* Io burlarvi nò nò, son Cavaliero.
( Finger, e meglio. )

*Giamb.* E ben noi lo crediamo,
E l' invitiamo intanto [to.
Le nozze a celebrar col suono, e il Can-

*Arf.* Venga, venga, e senta come
Delli Sposi ii chiaro nome
Tralli Eviva s' udirà.
Come contenta, e lieta
L' aura risuonerà.

*D.T.* Ora vengo, ma meschina
Tu sarai, ben poverina
Tutto al fin mi pagherà.

*Arf.* ) Venite pur venite
*Giamb.*) Che ancor si ballerà
La rala, la rala, la rala

*Entrano ballando e chiudono la Porta.*

*D.T.*

D.T. Come? La porta in faccia a me pre-
Preſente Don Traſtullo? (ſente?
Ah ſulla ſtrada .....
La porta a terra vada, e già l'inveſto;
Come già fece Ajace .... [*eſcono.*
Giam.] Signor Conte andate in pace
Ar. ] a 2 Fatta è già la Carità. (*entrano.*
D.T. Signor Conte andate in pace
Fatta è già la Carità.
[ *Contrafacendo Arſenia.*
Ah ſtregaccia malandrina;
Ma di ſimile farina
Son le Donne; io ìo sò bene,
Tutte quante in verità.
Il Diavol le ſtraſcini
Ch' io per me non ci hò pietà.

FINE.